

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì . . .	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed. del lunedì . . .	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. . . .	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
ESTERO 6 numeri	18.000	9.200	4.750

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ABBONATO E' IL PIU' AFFEZIONATO
LETTORE DELL'UNITA', E' UN PROPAGANDISTA DEL SOCIALISMO

Abbonatevi e fate abbonare a l'Unità

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 359

VENERDI' 29 DICEMBRE 1961

Il Concilio ecumenico

La promulgazione della bolla « Humanae Salutis », che convoca il Concilio universale Vaticano II, conferma l'ipotesi — avanzata or sono due anni al primo annuncio della suprema assemblea della chiesa cattolica — circa il fondamentale impegno programmatico che, in sede di concilio, aveva consentito la formazione della necessaria maggioranza per l'elezione di Giovanni XXIII.

Spettava in tal modo a Papa Roncalli, formatosi essenzialmente al di fuori della curia romana e portatore di una visione abbastanza realistica della effettiva situazione della chiesa, promuovere un dibattito critico destinato ad investire questioni essenziali, complesse e spinose, direttamente derivanti dai radicali mutamenti del tempo nostro che investono anche il mondo cattolico.

Dallo scisma d'oriente alla controriforma il compito preminente dei concili fu quello di sanare interne lacerazioni avvolte da dissensi dottrinali, ma collegate agli interessi temporali. Tali interessi più nettamente prevalsero, però, al primo concilio ecumenico vaticano del 1869-70 che coincide con il crollo delle ultime vestigia dello Stato pontificio, mentre si proponevano rapporti nuovi tra chiesa e stati nazionali capitalistici e già si manifestavano i primi conati socialisti. Il concilio del '70 rafforzò il potere papale, a salvaguardia dell'unità interna già più formale che sostanziale, mediante la proclamazione del dogma dell'infallibilità, ma al tempo stesso avviò un processo di rallentamento con il mondo borghese, scandito e guidato soprattutto da papa Leone XIII.

Oggi, in una situazione storica profondamente diversa maturata nonostante l'opposizione globale della chiesa romana, dopo l'esperienza deflatoria della « crociata » di Pio XII che hanno portato il mondo cattolico sull'orlo di nuovi scismi, il concilio Vaticano II apre un riesame critico vasto, profondo e, per certi aspetti, perfino clamoroso.

Gli atteggiamenti odierni della gerarchia cattolica, pur filtrati attraverso una terminologia fumosa e talora indecifrabile, si polarizzano essenzialmente, da una parte, su posizioni di assoluta intransigenza e, dall'altra, su istanze di revisione pratica e dottrinale alla luce dei tempi nuovi e delle esperienze maturate nel seno stesso della comunità religiosa. La problematica del concilio tocca, a livello diverso, argomenti disparati che vanno dalla costituzione della chiesa, alla liturgia, ai tormentati rapporti tra laico e gerarchia, alla « mariologia », alla legislazione ecclesiastica, fino ai rapporti con altre comunità cristiane: problema, questo, che è stato al centro anche della recente assemblea di Nuova Delhi del consiglio delle chiese cristiane non cattoliche, cui si è affiliata anche quella ortodossa dipendente dal patriarcato di Mosca. V'è, inoltre, un susseguirsi di proposte che vanno dalla introduzione delle lingue nazionali nella messa, all'addolcimento del digiuno quaresimale, alla semplificazione dei riti, al ridimensionamento dell'indice dei libri proibiti, alla restaurazione del « diaconato » perfino per le donne. Ma ben altri e sostanziali sono gli argomenti attorno ai quali si delineano lo scontro con implicazioni che varcano il portale della chiesa e giungono al cuore della realtà moderna.

Accanto a coloro che operano affinché dal concilio « esca rafforzato il fronte antiliberalistico » vi sono altri — come il domenicano francese Congar, consultore della commissione teologica preparatoria — che raccogliendo l'appello espresso dai vescovi dell'India e dell'Indonesia chiedono con drammatica urgenza la « disoccidentalizzazione » della chiesa cattolica al fine di liberarla « da una certa tutela, da certe connessioni con i modi di pensiero, d'essere e di esprimersi tipicamente occidentali », e rifiutano « dannose « politicizzazioni » che pregiudicano l'azione evangelica nel « terzo mondo ».

Altra questione importante e complessa è quella riguardante l'autonomia delle chiese nazionali attraverso il « decentramento » e con-

la rivalutazione delle funzioni del episcopato locale. A tale riguardo i gesuiti francesi di « études annuastrali » dalle vicende non remote dei conflitti insorti con la curia romana a proposito dei preti operai, del laicato e di talune innovazioni liturgiche o catechistiche, pur paventando il particolarismo delle chiese nazionali, propongono soluzioni intermedie, quale quella dei « legati » pontifici permanenti, per mitigare il regime accentratore della curia.

Non mancano infine, tra i fedeli, coloro che invocano una solenne definizione della posizione del laicato, sollecitando una esplicita loro liberazione dalla soggezione alla gerarchia, o chi addirittura rivendica un ritorno alla condizione del cristianesimo primitivo e sollecita una « chiesa del proletariato » che assuma il patrocinio dei popoli in lotta contro il colonialismo.

Sotto il velo della problematica conciliare si riproducono, in definitiva, il dibattito che investe i temi della nostra epoca, si generalizza il contrasto tra gli integralisti che intendono preservare l'assoluta controllo su ogni valore umano e contro lo sviluppo della realtà storica e che, invece, ricerca una revisione di un adeguamento, ricordando l'annuncio di San Bernardo a papa Eugenio III ad esaminare attentamente ciò che si esprime attraverso gli eventi e la verità dell'epoca per dare alla chiesa intera una funzione dinamica.

Il concilio ecumenico, dunque, pur da un'angolazione formalmente religiosa, tende a diventare un'altra testimonianza della realtà in movimento che irrompe anche nelle più munite « torri d'avorio » suscitando inquietudini, istanze, interrogativi nuovi. Tale affannoso, spesso tardivo ed insufficiente processo di adeguamento ha in realtà i suoi motivi essenziali nell'insanabile crisi del capitalismo, nel crollo irrimediabile del colonialismo, nell'espandersi del moto di emancipazione dei lavoratori mentre s'inizia l'edificazione del comunismo. In sostanza la dissoluzione di una struttura, fondata sul diritto di proprietà e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, finisce per coinvolgere anche quella chiesa romana che più di ogni altra — forse — all'assetto capitalistico ha elargito titoli di legittimità.

LIBERO PIERANTOZZI

CONTRO I TENTATIVI DI RINVIO E DI MINIMIZZAZIONE DELLO SCANDALO

Il P.C.I. chiede che le Camere discutano subito su Fiumicino

Argomenti

Ripulire gli angolini?

L'on. Fanfani ha scritto una lettera riservata ai suoi ministri, per esortarli — così pare — a tener conto delle risultanze dell'inchiesta su Fiumicino e ad amministrare correttamente il pubblico denaro. Straordinaria raccomandazione.

Sarebbe interessante sapere, prima di tutto, se l'on. Fanfani ha indirizzato quella lettera anche a se stesso. L'inchiesta parlamentare ha infatti sottolineato ripetutamente la responsabilità del presidente del Consiglio per il mancato coordinamento, quanto meno, dell'attività dei suoi ministri. L'esistenza e le proporzioni dello scandalo di Fiumicino erano note a tutta Italia ancor prima della inchiesta parlamentare, ma non risulta che Fanfani (che era perfettamente al corrente di tutto) se ne sia occupato avviando una qualsiasi indagine in sede di governo. C'è voluta una battaglia di mesi e una sentenza parlamentare, perché le cose venissero in luce.

Sarebbe anche interessante sapere che cosa esattamente raccomanda Fanfani ai suoi ministri, di amministrare correttamente e secondo la legge. Ma perché, prima non lo sapevano? Ed ora di che si tratta: di promettere di non farlo più?

Secondo un giornale ufficioso, nella segreta lettera di Fanfani vi sarebbe anche una osservazione illuminante. Si farebbe notare che la cattiva amministrazione (che non vuol dire solo ruberie, ma vuol dire integrazione tra poteri pubblici e interessi privati, in regime democristiano come in regime fascista) è motivo di proteste elettorali e perciò va evitata: solo per questo motivo? Sgovernare senza farsene accorgere sarebbe lecito?

Una dichiarazione di Ingrao - Le reazioni alla lettera inviata da Fanfani ai ministri - Non saranno pubblicati i verbali e i documenti dell'inchiesta? - Le « garanzie », secondo Saragat

Il Parlamento deve poter discutere immediatamente i risultati dell'inchiesta su Fiumicino: questa la posizione dei comunisti precisata in una dichiarazione resa ieri alla stampa dal compagno on. Pietro Ingrao.

« Mi sembra del tutto evidente », ha detto Ingrao — che il Parlamento debba discutere i risultati dell'inchiesta su Fiumicino e soprattutto le conseguenze che bisogna trarne sul terreno delle responsabilità e degli indirizzi politici, e a tutela delle prerogative del Parlamento troppo spesso sacrificate. Non vedo quale gruppo politico possa sensatamente opporsi a una tale richiesta. C'è però da aggiungere una precisazione, che è essenziale dal punto di vista pratico. Il Congresso della DC comincerà il 27 gennaio, ed è consuetudine che in occasione dei congressi nazionali dei partiti le Camere sospendano i loro lavori. Vi è di più: con l'aprirsi del congresso d.c., si determinerà una nuova situazione politica, avendo PSDI e PRI dichiarato che a quella data essi ritireranno la fiducia al governo attuale mettendolo praticamente in crisi. Se non si vuole perciò che la discussione su Fiumicino venga rinviata alle calende greche o scompaia nella discussione politica generale che si aprirà sulla crisi del governo delle « convergenze », occorre che il dibattito su Fiumicino si tenga appena riaperta le Camere, prima che inizi il congresso d.c. Analoga considerazione è da fare circa la tragedia di Catanzaro, la quale ha sollevato anch'essa gravi problemi di indirizzo e di responsabilità, che devono essere discussi dalle Camere subito.

In questo senso, ad ogni modo, ci muovono noi comunisti, prendendo in Parlamento le iniziative opportune per una discussione immediata, e facendo nostre le giuste aspettative dell'opinione pubblica. Questa presa di posizione rende indubbiamente più difficili le manovre di quanti mi-



« Nulla di censurabile » è emerso a carico del colonnello dell'aviazione ing. Giuseppe Amici (da un intervento del ministro della Difesa Andreotti, pronunciato al Senato il 26 gennaio 1961)

La denuncia contro « Paese Sera »

Rinviato il processo

Irritazione di Pacciardi e secca replica del giornale romano - La prossima udienza il 12 febbraio



Pacciardi, in compagnia dei suoi difensori, lascia il Palazzo di Giustizia

Aperto e rinviato, ieri, nel corso di pochi minuti, il processo Pacciardi-Paese Sera. La prossima udienza si terrà il 12 febbraio. Fino a quel giorno la causa per diffamazione intentata dall'ex ministro della Difesa contro il giornale democratico romano per le note rivelazioni sui risultati dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino, non potrà, infatti, essere discussa. La IV sezione penale del tribunale (presidente dott. Semeraro, P.M. dott. Pedone) e difatti così sornaiarda di processi, che solo tra un mese e mezzo avrà la possibilità di insediare a ruolo la denuncia dell'on. Pacciardi e di sua moglie contro Fidia Gambetti e Angelo Aver, rispettivamente direttore responsabile e redattore parlamentare di Paese Sera, nonostante l'interesse politico che questa ha, consigli una più celere discussione.

Sono le 9.50 quando il presidente Semeraro dà ordine all'uscieria di chiamare la causa. Imputati e parte civile sono già in aula con i loro legali, confusi fra la folla. E' assente la consorte di Pacciardi, fattasi rappresentare dagli avvocati.

Il capo di imputazione è debitamente collegato Gambetti e Aver la violazione degli articoli 110, 595 (cospirazione) e 2 del Codice Penale e dell'art. 13 della legge sulla stampa per avere, in concor-

Per il suo appoggio per Goa

Nehru ringrazia Krusciov

NUOVA DELHI, 28. — Nehru ha inviato un messaggio al primo ministro sovietico Krusciov nel quale afferma che l'India è profondamente commossa per l'appoggio pubblicamente dato dall'URSS all'annessione di Goa da parte dell'India.

Il primo ministro indiano intanto ha attaccato oggi le potenze occidentali, dicendo che esse, incoraggiando il Portogallo si sono rese responsabili di quanto è avvenuto a Goa. Nehru — il quale parlava nel corso di una conferenza stampa — ha rivelato di avere respinto una proposta fatta in extremis dagli Stati Uniti secondo cui l'India avrebbe dovuto proclamare che per sei mesi si sarebbe astenuta da un'azione armata contro gli ex territori portoghesi, mentre « alcune potenze » avrebbero tentato di « trovare i mezzi per una soluzione ».

Dopo avere precisato che egli impartì l'ordine dell'attacco alla mezzanotte del 17 dicembre, Nehru ha detto che il passo americano venne fatto in quella stessa giornata del 17 dicembre, ed ha aggiunto: « Il messaggio giunse così tardi che era quasi materialmente impossibile fermare le misure già prese ». Del resto « il messaggio era piuttosto vago » e non si sarebbe potuto pensare di arrestare i piani indiani senza una alternativa precisa.

Nehru ha pure confutato le critiche occidentali secondo cui l'azione dell'India avrebbe contrastato con l'impegno di non violenza di Gandhi. Dopo aver rilevato che « il mondo del colonialismo è morto. Se si vuole farlo ritornare, se si fanno tentativi per riesumarlo, il mondo andrà in fiamme, perché ciò non sarà tollerato », il primo ministro ha detto che non ebbe mai dubbi sulla piena giustificazione dell'impiego della forza contro i portoghesi e che i soli dubbi riguardarono le conseguenze che ciò avrebbe potuto avere all'estero e in una situazione internazionale già tesa.

« Mi chiedo », ha proseguito Nehru — se non vi siano diversi modi di pensare a secondo che si appartenga ad un paese che ha subito la dominazione coloniale o ad un paese che abbia esercitato questa dominazione, e che quindi tollera più facilmente certe azioni ». Nehru ha quindi aggiunto: « Certi paesi appoggiano il Portogallo e creano ostacoli all'ONU, e quando noi interveniamo a Goa, questi stessi paesi dichiarano che miniamo l'autorità dell'ONU: questo ci riempie di collera ».

Nehru ha infine smentito che vi siano state consultazioni preliminari con l'Unione Sovietica prima della azione.

Arrestati gli autori degli attentati anti-italiani di Vienna

VIENNA, 28. — La polizia austriaca ha annunciato oggi l'arresto di due cittadini austriaci che hanno confessato di avere commesso sei atti terroristici contro le sedi delle ambasciate italiana ed americana, contro la sede dell'Alitalia di Vienna, contro il monumento al Soldato sovietico e contro il Parlamento austriaco.

I due sono stati identificati come Gord Honslik, un austriaco di 21 anni, e Guenter Pfeifer, di Waidhofer, studente ventenne. La serie degli atti terroristici ebbe inizio in maggio con l'esplosione, di fronte all'ambasciata italiana, di una « bomba Molotov ».

Honslik e Pfeifer hanno anche ammesso di avere lasciato, sui luoghi dei loro attentati, manifestini con scritte anti-italiane e anti-ebraiche.

Costituito in Calabria un comitato unitario

Un accordo per togliere la ferrovia alla Edison

Voto unanime del Consiglio provinciale di Matera per la statizzazione della « Calabro-Lucana » - Nuove manifestazioni popolari - I funerali delle vittime a Decollatura

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 28. — Nuove dimostrazioni contro le « Ferrovie Calabro-Lucane » sono avvenute oggi nella provincia. Centinaia di persone, tra cui Bianchi e Vaccaro, hanno invaso i binari, dando alle fiamme alcune traversine e danneggiando le linee telefoniche. Negli altri paesi colpiti dalla sciagura ferroviaria che è costata settanta vittime, c'è una calma pesante. Polizia e carabinieri, in forze in tutti i centri, sorvegliano le stazioni. Sulla linea, il traffico procede a singhiozzo. I treni, semivuoti, marcano a velocità ridotta: a Sorrento Mannelli i passeggeri devono essere trasportati con i pullman. Pullman sono in servizio anche nei tratti Catanzaro-Gaglianico e Serrastretta-Cosimo.

A Decollatura, sindaci, consiglieri comunali e proprietari di ogni partito si sono riuniti per dar vita a un comitato unitario che si batte per la statizzazione della ferrovia della Edison. La riunione è stata lunga: vi hanno partecipato, tra gli altri, gli onorevoli Pucci e Bisantis della D.C., i compagni Puccio e Giuliano, consiglieri provinciali, e il compagno Dardano, capogruppo del PCI nel Consiglio comunale di Catanzaro. Si è conclusa con la decisione di convocare un congresso, per il cinque gennaio prossimo, al quale parteciperanno tutti i parlamentari e le amministrazioni comunali e provinciali della Calabria, e stato anche nominato un comitato tecnico, che ha il compito di preparare

una relazione sul gravissimo e purtroppo tragico problema. La statizzazione della « Calabro-Lucana » era già stata chiesta, ieri sera, dal Comitato provinciale della Democrazia cristiana. Dal canto suo, l'Amministrazione provinciale si è espressa per la immediata sospensione dei servizi ferroviari in concessione, che non offrono le necessarie garanzie di sicurezza, e la loro costituzione con autotrellanti.



CATANZARO. — Un gruppo di dimostranti a Sorrento Mannelli ostruisce un tratto della rete ferroviaria durante le manifestazioni dell'altro giorno

responsabili delle manifestazioni di ieri, avevano gli occhi lucidi. Tra le molte grida, grida violente e disperate: « Assassini, assassini ». In un lutto tanto grande la tradizione è stata rispettata: gli orfani e le vedove hanno stretto le mani, ascoltato frasi di conforto, pianto con gli amici, i « compagni », i parenti.

ANTONIO GIGLIOTTI

(Continua in 9, pag. 7, col.)

FANFANI La notizia della lettera inviata dal presidente del Consiglio ai ministri, subito dopo la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta su Fiumicino ha suscitato reazioni assai diverse sulla stampa e negli ambienti politici. Il testo della lettera non è stato reso

Vic

(Continua in 10, pag. 8, col.)

I risultati di un'inchiesta condotta dalla GIAC

Chiesa e mondo cattolico in allarme: le "parrocchie rurali", sono in crisi

Augurio di pace del Papa

I rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano sono stati ricevuti ieri dal papa al quale hanno espresso gli auguri per il nuovo anno.

Ad un indirizzo rivolto dall'ambasciatore di Irlanda, facente funzione di decano, Giovanni XXIII ha risposto con un discorso pronunciato in lingua francese.

Dopo aver ricordato gli episodi cui, in quest'anno, ha preso parte il corpo diplomatico, il papa ha affermato che il suo ricordo più caro di quest'anno è stato «lo slancio spontaneo e commovente con il quale, il mese scorso, tanta anima buona» hanno voluto celebrare il suo ottantesimo genilicario. Quindi ha detto: «Alcuni giorni fa, voi ve ne ricordate, imploravamo insieme, nel silenzio della notte di Natale, il grande dono della pace. Dio voglia che tale incomparabile beneficio si affermi dappertutto sulla terra nel corso del 1962. Sappiamo che è il voto più caro di tutte le nazioni che voi qui rappresentate. Ma è anche il primo di quelli che formulano per la felicità della grande famiglia umana».

Accennando poi al prossimo Concilio ecumenico, Giovanni XXIII ha affermato che esso sarà uno «splendido spettacolo di unità, di universalità, di fraternità».

«Un esempio ed un appello agli innumerevoli uomini di buona volontà che sono, ovunque nel mondo, fedeli ai valori morali e spirituali e che desiderano sinceramente vederli affermati sempre più, per il bene dell'umanità».

Giovanni XXIII, dopo avere ricordato come presiedere il governo di un grande paese significhi «vedere chiaro ed indicare la buona strada», ha concluso augurando «un nuovo, anno felice, anno pacifico».

Ennesima sparatoria in Alto Adige

BOLZANO, 28. — Verso le 24 di questa notte alcune sentinelle di guardia alla caserma «Mercanti» di S. Michele Appiano, sono intervenute per mettere in fuga alcuni individui che si avvicinavano con fucile e pistola alla caserma. Dopo la intimazione di ritirarsi, un militare ha sparato sette colpi di fucile. La battaglia immediatamente organizzata non ha dato risultato positivo.

Avevano solidarizzato con l'agitazione dei finanzieri genovesi

Ventun carabinieri in arresto a Firenze per ammutinamento e adunata sediziosa

I militari sono stati internati nel carcere militare della Fortezza da Basso - Prestavano servizio a Genova nel battaglione Mobile dell'Arma - Agenti di polizia e carabinieri hanno aperto una sottoscrizione in loro favore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 28. — Ventuno militari dell'Arma dei Carabinieri sono stati tratti in arresto per ammutinamento ed adunata sediziosa. Attualmente i ventuno militari si troverebbero detenuti presso il carcere militare della Fortezza da Basso della nostra città. Chi sono questi militari? In quale città hanno com-

messo i reati di cui vengono accusati? Cosa hanno fatto? Per il momento, dato che le autorità militari mantengono il più assoluto riserbo, gli interrogativi rimangono senza risposta. Da fonti non ufficiali, ma degne di fede, risulterebbe però che questi ventuno militari, in maggioranza giovani, prestavano servizio a Genova, presso il primo ed il secondo batta-

glione mobile di stanza al Forte San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi, a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esiguità dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di For-

te San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Uno dei più anziani militanti comunisti

Francesco Malgeri compie 90 anni

Il compagno dott. Francesco Malgeri, uno dei più anziani militanti italiani compie oggi 90 anni. A lui, in questo giorno così fausto che giunge a coronamento di una vita spesa al servizio degli umili e degli oppressi, della scienza e della libertà, il Partito e l'Unità esprimono gli auguri più affettuosi con l'augurio che ancora lunghi anni Malgeri possa dedicare alla causa della sua terra, la Calabria, e del socialismo.

Ma, con l'attività politica — che si snoda lungo un arco di oltre 70 anni del compagno Francesco Malgeri — è doveroso, in questo giorno, esaltare l'opera, anzi la missione di medico. Per 50 anni è passato di casa in casa, allevando le sofferenze dei suoi concittadini, specie i più miseri, presso i quali scorre in ogni momento, per ogni bisogno.



Francesco Malgeri in una recente foto

glione mobile di stanza al Forte San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi, a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esiguità dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di For-

te San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Il compagno dott. Francesco Malgeri, uno dei più anziani militanti italiani compie oggi 90 anni. A lui, in questo giorno così fausto che giunge a coronamento di una vita spesa al servizio degli umili e degli oppressi, della scienza e della libertà, il Partito e l'Unità esprimono gli auguri più affettuosi con l'augurio che ancora lunghi anni Malgeri possa dedicare alla causa della sua terra, la Calabria, e del socialismo.

Ma, con l'attività politica — che si snoda lungo un arco di oltre 70 anni del compagno Francesco Malgeri — è doveroso, in questo giorno, esaltare l'opera, anzi la missione di medico. Per 50 anni è passato di casa in casa, allevando le sofferenze dei suoi concittadini, specie i più miseri, presso i quali scorre in ogni momento, per ogni bisogno.



Francesco Malgeri in una recente foto

glione mobile di stanza al Forte San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi, a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esiguità dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di For-

te San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Francesco Malgeri in una recente foto

Un'altra mortale sciagura provocata dalle esercitazioni militari

Un reattore militare precipita su una casa di Este uccide due bambine e ferisce diciassette persone

Il crollo del ponte sul Marecchia

Ritrovato morto fra le macerie

Due dei giovani precipitati nel baratro non sono stati ancora rintracciati — La terribile avventura di un automobilista



RIMINI, 28. — I vigili del fuoco hanno rinvenuto questa sera fra le macerie del ponte sul Marecchia, il corpo di uno dei tre giovani scomparsi mercoledì nella tremenda sciagura. Si chiamava Giuseppe Macrelli aveva 21 anni e faceva il meccanico. La carcassa della sua motocicletta era stata scoperta stanam fra i detriti. Nessuna traccia, invece degli altri due giovani, Secondo Anelli e Aldo Zenoni, che si presume siano precipitati nel fiume mentre a bordo di una Lambretta stavano recandosi al lavoro. I loro corpi potrebbero essere stati trascinati in mare dalle acque del fiume.

Il crollo è avvenuto ieri sera verso le otto, mentre una pioggia torrenziale flagellava la Romagna. Due delle nove arcate del ponte lungo 247 metri, che collega Sant'Arcangelo con la statale per Rimini, sono crollate con un sordo boato, provocando un varco di una cinquantina di metri. In quel varco sono precipitate quattro persone: il giovane di cui è stato ritrovato il cadavere, i due altri operai di cui non si hanno più notizie ed un ragioniere del luogo il signor Gregorio Olivieri, di 27 anni che è scampato alla morte in modo del tutto fortuito. E' precipitato a bordo della sua «Bianchina» nel baratro provocato dalla caduta dei due piloni, ma la sua macchina si è schiantata sul mucchio dei detriti non ancora coperti dall'acqua, per cui è stato possibile uscire e benché ferito alla testa invocare aiuto.

Penoso episodio a Torino

Affamato in questura: «Mandatemi in carcere»

A CASTELVETRANO

Crolla l'asilo salvi i bimbi

TRAPANI, 28. — La presenza di spirito di una insegnante ha evitato oggi una tragedia a Castelvetro. In un locale a pian terreno di una casa di via Mario Alberto, adibita ad asilo privato, erano raccolti dodici bambini dai tre ai cinque anni. Ad un tratto la maestra ha avuto la sensazione che qualcosa di anormale stesse per succedere ed ha spinto fuori dalla stanza, sulla strada, i piccoli. Pochi attimi dopo la casa è crollata.

La casa crollata era ad un solo piano e sopra il locale adibito ad asilo privato abitava una famiglia, i cui componenti, al momento del sinistro, erano tutti assenti.

Si è accusato di reati mai commessi pur di mangiare - L' hanno ricoverato in ospizio

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28. — Pur di mangiare, dopo giorni e giorni di digiuno, un disoccupato senza fissa dimora si è presentato questa mattina in Questura ed ha cercato di convincere i funzionari ad arrestarlo, accusandosi di numerosi reati.

Protagonista del penoso episodio che rivela quali margini di miseria esistano ancora nella capitale del «miele», è Luigi Marangoni, di 42 anni. «Mi costituisco», ha esclamato costui, entrando in Questura — dovete arrestarmi ».

Il funzionario ha esaminato gli incartamenti dai quali risultava che Luigi Marangoni pendeva in effetti alcune denunce, ma tutte a piede libero, per trascurata flagranza.

«Non posso arrestarlo», ha quindi concluso, rivolgendosi al poveretto il quale, pagando, si è allora accusato di altri reati che, alla prova dei fatti, si sono poi rivelati inesistenti.

Alle insistenze del Marangoni, che voleva ad ogni costo finire in prigione, per calmare i morsi della fame e del freddo, il dirigente della Questura si è deciso a farlo ospitare presso un ricovero per i poveri.

Mentre erano in corso le operazioni di soccorso è scoppiato uno dei serbatoi di carburante - Il pilota si è salvato - In dieci giorni è il secondo aereo che cade sulle case uccidendone gli abitanti

(Dal nostro inviato)

ESTE (Padova), 28. — Un aereo a reazione è precipitato su una casa, è esploso, ha provocato la morte di due bimbe, il ferimento di altre 17 persone. La catastrofe — la cui analogia con quella accaduta appena la settimana scorsa nella vicina provincia di Venezia non può non impressionare — si è verificata poco dopo mezzogiorno di oggi in pieno centro di Este, la nota cittadina a una trentina di chilometri da Padova.

Poco prima, dalla base della 51. Aerobrigata di Istrina, presso Treviso, si era levato in volo il reattore monoposto F-86-K, un interceptore di battaglia costruito dalla Fiat su licenza NATO, in dotazione alla nostra aeronautica militare. Lo pilotava il sottotenente Raffaele Russo, pugliese, che doveva compiere un volo di addestramento paracadute. Il grosso velivolo puntava il muso verso terra e con un sibilo assordante precipitava al suolo. Come una bomba, superava lo stretto corso d'acqua che attraversa la cittadina e entrava a schiantarsi contro la parete interna del primo piano di una casa di abitazione che fiancheggiava il giardino della villa di proprietà del magnifico rettore dell'Università di Padova, prof. Guido Ferro, di 33 anni.

Il reattore si infilava con uno schianto pauroso nell'abitazione, facendo crollare il tetto ed il muro perimetrale per un tratto di parecchi metri, mentre le ali e il timone si spezzavano e ricadevano proiettati lontani.

Nella casa, si trovava in quel momento la signora Anna Bottaro in Siroli, che stava preparando le colazioni per i suoi tre figliuoli, Sandra, Silvia e Marina e i due nonni Luigi Bottaro e Angela Troiano. Una delle bimbe restava uccisa sul colpo.

Immediatamente, una piccola folla si radunò sul luogo della sciagura. I vigili del fuoco prontamente accorsi, ed alcuni volontari, si fecero strada fra le macerie per recare soccorso alle vittime. Purtroppo, mentre cercavano di estrarre il corpo della bimba uccisa, un tremendo scoppio veniva ad ingigantire le proporzioni della catastrofe: uno dei serbatoi del carburante era esploso! Mentre si estendeva lo sgomento e crollavano altre fette di parete il tetto, la casa prendeva fuoco. Dalle fiamme, dalla cortina di fumo, di polvere, dai calcinacci che cadevano, si vedevano fuggire via i vigili del fuoco e gli altri soccorritori con i loro ustionati.

Se nel tardo pomeriggio era possibile fare un primo sommario bilancio della tremenda sciagura, Avevano perso la vita due delle tre sorelle Siroli, Silvia di 4 anni e Sandra di 2. La terza, Marina, ancora all'ultima ora, è stata ricoverata in corsia, seriamente ferita. Altre quindici persone tra cui quattro vigili del fuoco sono rimasti feriti ed ustionati.

Ad Este e in tutto il Padovano la sciagura ha suscitato una fortissima impressione, resa tanto più acuta dalla ricorrenza con quella recente e altrettanto tragica accaduta a Cona, nei pressi di Cavarzere, e dalla frequenza con cui analoghi incidenti hanno da tempo afflittito la provincia di Padova.



ESTE — Un rottame dell'ala del reattore (Telefoto)

Sciagura a Settimo Torinese

Operaia arsa viva nello stabilimento

TORINO, 28. — Una spaventosa sciagura sul lavoro è accaduta nello stabilimento «Paramati» di Settimo Torinese, dove si producono vernici e solventi di ogni tipo: due operai e un'operaia, che si trovavano in un piccolo magazzino annesso alla fabbrica, sono stati avvolti dalle fiamme provocate da filamenti incandescenti di una stufetta elettrica, che hanno incendiato la stanza saturata di gas di benzina. Nel panico rogo seguito all'esplosione la donna — Giuseppina Bertoldo, in Garibaldi, di 39 anni — è corsa via, mentre dei due lavoratori gettati all'aperto con gli abiti in fiamme, uno ha riportato gravissime ustioni. Egli si trova ricoverato in un letto di vita all'ospedale Martini di Torino; si chiama Giovanni Battista Berchio e ha 52 anni. L'altro — Angelo Luca, di 21 anni — ha riportato solo leggere ustioni.

Sono stati scoperti a Brescia

Patrizi ed ecclesiastici implicati in un illegale «mercato di affreschi»

Le opere, protette dal vincolo della Sovrintendenza alle Belle Arti, venivano «strappate» dalle loro sedi e poi rivendute agli amatori. Tutta l'operazione farebbe parte di un traffico ancora più vasto?

(Dal nostro corrispondente)

BRESCIA, 28. — Un vasto e illegale «mercato di affreschi» di grande valore, risalenti al '500 e al '600, è stato scoperto a Brescia dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Alcune note famiglie patrizie e alcuni dirigenti ecclesiastici sono coinvolti in questa vicenda che ha tutte le caratteristiche di un vero e proprio scandalo. Gli affreschi, protetti dal vincolo della sovrintendenza alle Belle Arti, venivano «strappati» dalle loro sedi originali secondo la tecnica nota ai restauratori e venduti ad alto prezzo, con l'ulteriore autorizzazione a gallerie private, mercanti d'arte, ecc.

Una ventina di questi affreschi a parete di palazzi, chiese e conventi, sono stati finora posti sotto sequestro dalla polizia giudiziaria.

Il «campanello d'allarme»

Il primo caso in cui gli inquirenti sono incappati è quello relativo a cinque affreschi requisiti a Brescia nell'abitazione della contessa Aurelia Monti Zucchi Zanoni, in via Carlo Cattaneo 51. Gli affreschi, di autore ignoto, rappresentano: paesaggi e scene pastorali, erano stati strappati dalle pareti di un palazzo di proprietà della contessa e situati a Orzinuovi (Brescia). Altri quattro affreschi erano già stati nientemeno venduti nella stessa contessa Masetti Zanoni, tramite il restauratore Giuseppe Bertelli, una volta e poi stata rinvenuta e sequestrata, presso la galleria Mario Campana in corso Palestro a Brescia, tre altre opere, sempre provenienti dal palazzo di Orzinuovi, sono state ritrovate in una villa di Sirmione sul lago di Garda.

Giro di centinaia di milioni

Nel corso delle indagini venivano trovate ulteriori segnalazioni e così si procedeva al sequestro di otto affreschi, depositati per alcune lavorazioni di rifinitura, presso lo studio del restauratore Bertelli; fra questi vi erano due «lunette» del '500 «strappate» dalle pareti dell'ex seminario vescovile San Cristoforo di Brescia su incarico di padre Stefano Berni, rettore dell'istituto sacerdotale di missione estere. Vi era inoltre un «orale» del '700 proveniente da Orta (Como), due dipinti con figure di santi, un altro rappresentante Ester e Assuero, un altro ancora rappresentante Attila, e infine un grande affresco, «compra del '700 rappresentante il vescovo benedettino allornato da cavalieri. Quest'ultimo affresco risulta «strappato» dal restauratore per incarico della famiglia Patenghiam, abitante a Brenno in valle Camonica.

Tutti gli otto affreschi sono stati lasciati in custodia a Giuliano Scavini e Corrado Casella nominato custode giudiziario e nuovo titolare dello studio per il restauro, già del Bertelli sopracitato. Altri tre affreschi di proprietà questa volta della contessa Olga Martinengo di Villa Gane abitante a Brescia in via Matteotti 36, sono stati abusivamente «strappati» e venduti, uno a certo Pietro Accorsi, due alla galleria Campana. Tra questi ultimi vi sarebbe «un paesaggio con betulla» attribuito a Zeiss, del valore di oltre 50 milioni.

Lo scandalo si allarga

Le indagini sul «mercato degli affreschi» non sono ancora terminate; certo è una vicenda ardua e intricata della quale sembra si stia interessando anche la polizia tributaria. Gli spregiudicati proprietari degli affreschi abusivamente «strappati» sono incorsi nel reato previsto dall'articolo 59 della legge n. 1089 del 1° giugno del 1939. Lo scandalo non è di modeste proporzioni. Sembra infatti che accanto all'«intricato mercato artistico» si stia sviluppando un «traffico» ancora più ampio, questa volta con tutti i crismi della legalità, ovvero sia con la autorizzazione di un po' troppo frequente della sovrintendenza alle Belle Arti. Si sarebbe così determinato un vero e proprio saccheggio di opere d'arte e decine di decine di palazzi gentilizi, di antiche chiese sarebbero stati completamente spogliati.

La notizia del giorno

«Ragazzini terribili»

Quando i ragazzini decidono di combinare qualche disguido, si sa che non si può fare nulla. Su «les enfants terribles», c'è tutta una letteratura, a cui bisognerebbe forse aggiungere l'epilogo accaduto ieri a Trento. Una banda di ragazzetti degli otto ai dodici anni ha provocato danni per centinaia di migliaia di lire, demolendo, o quasi, la scavatrice di un cantiere edile.

Era un pezzo che l'avevano adocchiata: alcuni di loro, i più piccoli ed ingenui, l'avevano persino chiesta in dono a Babbo Natale che, a dire il vero, s'era preoccupato di fornirgliene una in formato ridotto. Non era questo che volevano loro e lei hanno deciso di invadere il campo.

Sono penetrati nel cantiere dove era custodita la scavatrice: erano armati solo di un pezzettino di ferro, ma non si sono scoraggiati per così poco. Dagli e dagli sono riusciti a mettere in moto la pesante macchina, che sbuffando e traballando ha percorso parecchi metri con il carico di bambini che gridavano ed impazzivano di gioia. La enorme morsa che serve a sollevare quintali di terriccio si alzava e si abbassava freneticamente.

Inebriati dal successo costoro hanno fatto il giro del cantiere, splanando tutto al passaggio: armature di legno, mucchi di calcestruzzo, carriere e cofani. Il capo-banda, al posto di manovra urlava ordini come un comandante di vascello: era uno spasso generale. Poi un enorme masso ha ostruito il passaggio: «Niente paura, avanti, all'arrembaggio!» hanno gridato i ragazzi, facendo, evidentemente un po' confusione. Ma la scavatrice non c'ha fatta e con un pauroso rumore di cocci s'è «sistemata» contro la mole di terra.

Allora si sono preoccupati ed hanno cercato di cancellare le tracce del loro passaggio. I fatti, per esempio della scavatrice, erano rimasti accesi. Lo hanno provveduto a spegnerli: l'hanno frantumata, molto semplicemente, con un colpo di pala. Ma la scavatrice non c'ha fatto e con un pauroso rumore di cocci s'è «sistemata» contro la mole di terra.

SCAURI (Latina), 28. — Un ordigno bellico, residuo di guerra, è esploso all'improvviso provocando una terribile sciagura. Ne sono rimasti vittime due pastorelli poco più che decenni, i fratelli Calogero e Antonio Forti, abitanti a Minturno.

La sciagura è avvenuta oggi alle 12 nelle campagne di Scarpino, nella frazione di Tremenzuoli.

I due fratelli stavano guidando il gregge al pascolo quando hanno rinvenuto l'ordigno. Forse mossi dalla curiosità lo hanno toccato e l'esplosione li ha dilaniati. L'accorrere di alcuni contadini ha forse salvato le loro vite. Sono stati subito raccolti e trasportati all'ospedale di Minturno dove giacciono in gravi condizioni.

A GENOVA

Inchiesta sulle truffe del senatore

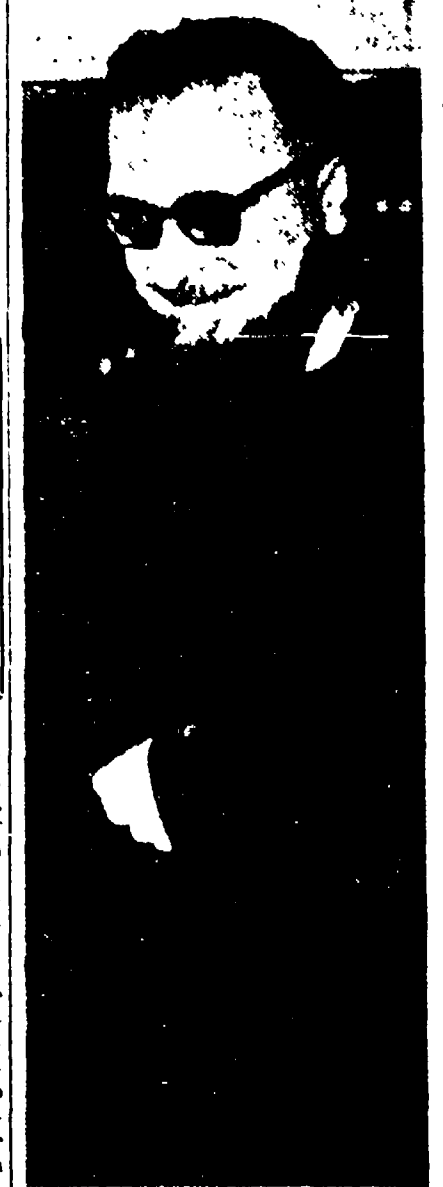
GENOVA, 28. — La clamorosa denuncia per truffa, presentata contro l'ex senatore del regno Felice Bensa, di 83 anni, residente a Quarto, dal signor Fradjollah Faevyri, ricco commerciante persiano di tappeti, è ora al vaglio del magistrato inquirente, dott. Felice.

L'intera questione che, secondo il denunciante, sarebbe alla origine di una truffa ammontante a circa duecento milioni, richiederà non poco tempo per essere chiarita. Quello che sembra certo stando al tenore della denuncia è che il commerciante persiano ha versato, parte in contanti e parte in tappeti, circa duecento milioni di lire al Bensa in pagamento di un vastissimo appezzamento di terreno (450 mila metri quadrati) nel pressi di Bolzaneto. Il valore commerciale di tale terreno sarebbe risultato notevolmente inferiore a quello dichiarato (20-25 lire al metro contro le 400 pagate). Non solo: ma la parte migliore, rappresentata da una area di sessanta metri adiacente alla comunale, non risulterebbe di proprietà dell'ex senatore, ma del Comune di Genova, successivamente «espropriata» dalla ANAS per la costruzione di un raccordo autostradale.

I protagonisti diretti della vicenda sono per ora irrintracciabili. Il commerciante persiano, che risiede a Milano, si trova in questi giorni a Nizza, da dove rientrerà dopo le feste di fine anno. Quanto al Bensa, i familiari rispondono al telefono che il senatore è ammalato e si rifiutano di fornire ogni informazione.

In un processo per tentato omicidio

Testimone il frate della TV



Padre Mariano da Torino, noto al telespettatore per una sua trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui sedotta. Se non c'è stata violenza l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lino Rosati, il cuoco di Ventiquattro anni accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli confessò di essere rimasta in stato interessante, il Rosati scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

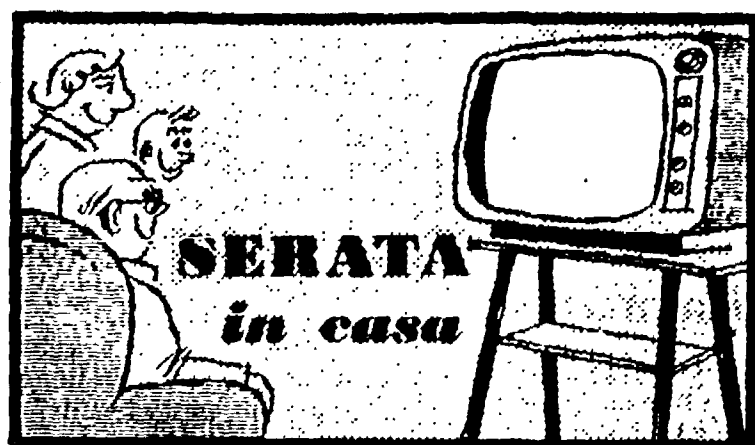
Ha comprato un'isola pagandola come un'auto



VENEZIA — Il cardinale Urbani, patriarca di Venezia (nella foto) ha acquistato dallo Stato un'isola (quella di San Giorgio in Alga) di 11.000 metri quadrati con tre fabbricati di trecento locali. Ha pagato tutto al prezzo di una Giulietta Sprint un milione e ottocentomila lire. Vi realizzerà un seminario. Interpellare saranno presentate in Comune e in Parlamento. Ci si chiede fra l'altro perché lo Stato ceda il proprio patrimonio a privati a prezzi di favore. La vendita è stata compiuta senza interpellare l'amministrazione comunale che avrebbe offerto un prezzo equo.

Entrerà in funzione il prossimo 5 gennaio

A Napoli il più grande studio

CONTO
CANALETre Charlot tre
stasera sul Secondo

Un pessimo servizio quello reso ieri sera dalla TV alla signora Caterina Perco. Scrittrice dal fiuto cortese e dalla vista acuta, essa non era in grado di vedere la sua signora nelle collezioni specializzate in scritture di fine Ottocento. Solo sul comincio della guerra, se non erro, una sua signora nelle collezioni specializzate in scritture di fine Ottocento. Solo sul comincio della guerra, se non erro, una sua signora nelle collezioni specializzate in scritture di fine Ottocento. Solo sul comincio della guerra, se non erro, una sua signora nelle collezioni specializzate in scritture di fine Ottocento.

Goldoni sul Primo
(interpreti i « giovani »)

La compagnia di Giorgio De Lullo interpreterà stasera sul « primo » « Le Morbino », di Carlo Goldoni. La commedia fu scritta nel 1768 e portava il titolo originale di « Le Morbino ». Era in dialetto veneziano. Nello stesso anno, Goldoni scrisse la versione in lingua italiana, intitolata appunto « Le donne di buon umore ». L'accoglienza del pubblico fu di un po' più fredda. Il successo venne dopo e fu ampio. Ma non tanto per la versione in lingua, quanto per quella originale.

Stasera — alle 21,15, sul « secondo » — arriva
Charlot. Saranno trasmesse tre commedie
talitelevisivo
d'Europa

Napoli avrà, dal 5 gennaio prossimo, il più grande studio televisivo d'Europa. Misura 700 metri quadrati e fa parte del nuovo centro di produzione costruito dalla Rai-Tv a Fuorigrotta e destinato ad alloggiare gli studi televisivi della mole di lavoro che è venuta ad accumularsi in via Teulada dopo l'inaugurazione del secondo canale.

A Napoli saranno messe in cantiere molte commedie, in modo da lasciare a Roma e a Milano la possibilità di allestire i programmi culturali e di rivista che richiedono una occupazione quasi continua degli studi. Il centro parteciperà assai più attivamente alla importante funzione di raccogliere tutto il materiale filmato e il notiziario proveniente da ogni giorno, dal Sud. In questo modo, i servizi giornalistici risulteranno particolarmente avvincenti.

L'inaugurazione del nuovo centro avrà luogo venerdì 5 gennaio con la commedia « Acque della Luna », per la regia di Lanfranchi, diffusa sul programma nazionale. Il lavoro è stato registrato nei giorni scorsi, quando ancora i tecnici e gli operai stavano lavorando agli impianti elettronici e alle strutture murarie. Iniziati tre anni fa, i lavori non possono ancora dirsi finiti. L'edificio, di linea moderna, sarà annesso allo studio di San Paolo, al limito della zona di Fuorigrotta. Vi sono state molte difficoltà, affermano i dirigenti della Rai, e i costi sono stati elevati.

La Rai-Tv ha infatti deciso di costruire due studi. Il primo (studio 1, appunto), ha una ampiezza di 300 metri quadrati e sarà destinato a quelle commedie e a quelle degli studi romani. In esso verranno realizzate le opere teatrali e quanto altro si renderà necessario allestire. Il secondo (studio 2) ha invece una ampiezza di 700 metri quadrati ed è il più grande d'Europa. Accanto agli studi televisivi, sono sorti naturalmente anche gli studi radiofonici. Lo studio della radio ospiterà tra l'altro, in modo permanente, l'orchestra Sinfonica e potrà essere utilizzata per la Tv quando si vorrà trasmettere un concerto sinfonico esecuito dal complesso dell'auditorium. Il tutto è dotato di 1.000 posti a sedere e può quindi assumere il ruolo di vera e propria sala da concerto. Per la radio sono stati costruiti altri due studi, di dimensioni ridotte.

Tra i vantaggi che il nuovo centro offre c'è quello della possibilità di collegamento, mediante cavi coassiali, con quattro tra i punti cardinali della vita partenopea: e cioè il conservatorio di S. Pietro a Maella, il Teatro San Carlo, il Teatro Mediceo e lo studio di San Paolo. Musica sinfonica, lirica, varietà e sport saranno quindi costantemente a portata di mano per un rapido messa in onda sulle due reti.

Un altro compito che indubbiamente rappresenta un grosso vantaggio per i futuri programmi radiofonici è quello di cui abbiamo accennato all'inizio: la raccolta e la messa in onda del materiale filmato del notiziario dell'Italia del Sud. Fino ad oggi, infatti, era estremamente difficile collegarsi con il meridione, a causa delle grandi distanze esistenti tra capoluoghi e gli studi di Roma. Inoltre, il notiziario di attualità giungeva al « Telegiornale » con notevole ritardo. Adesso, come nessuno per Meridione e Torino, Napoli potrà collegarsi con gli studi di via Teulada o trasmettere direttamente i filmati mediante la formula « a via Napoli ».

Con il nuovo Centro di Napoli e l'influenza di maggior notiziario dal Sud, la Rai spera naturalmente di favorire l'aumento degli abbonati: aumento che già nel corso di questi anni è stato, e che sarà, naturalmente, superiore a quello registrato nel Centro-Nord. Nel Sud, infatti, la Tv è arrivata molto più tardi: e c'è quindi un vuoto da colmare. A tutto vantaggio dei bilanci dell'ente radiotelevisivo, naturalmente.

Sviluppo delle trasmissioni
Tra Eurovisione e Intervisione

Tra esponenti dell'Eurovisione e dell'Intervisione si svolgerà una trattativa — all'inizio del prossimo anno — per esaminare la possibilità di sviluppare ulteriormente le trasmissioni tra le due reti. In considerazione del fatto che alcune reti televisive dell'Europa occidentale hanno ampliato in questi ultimi anni i loro impianti (come l'Italia con il secondo canale) o hanno intenzione di procedere a tale potenziamento tra breve tempo, è presumibile che le trattative abbiano un sollecito e positivo svolgimento.

Gina « Ippolita » bionda



Gina Lollobrigida, per l'occasione con parrucca bionda e impermeabile, mentre si appresta a girare una scena di « La bellezza di Ippolito », un film tratto da un romanzo di Ugo Bartsch che si sta girando nei dintorni di Roma. Al suo fianco lavorerà anche la cantante Milva

E' saltato il K.T.V.

Gorni Kramer
farà da solo?Forfait di Tognazzi e Vianello - Forse
ritorna la formula del « Muschiere »

Gorni Kramer è ancora alla ricerca di una coppia di comici per il suo show che dovrebbe andare in onda dopo la metà del prossimo gennaio. I nomi di Tognazzi e Vianello, infatti, non hanno voluto accettare l'offerta di Kramer. La rinuncia è commentata negli ambienti della Rai-Tv, in modo scherzoso e contrastante. « In effetti chi dice che i due comici hanno rifiutato l'offerta è un po' ingenuo », dicono alcuni. « Tra le molte ipotesi, si sta studiando in questo momento alcune possibilità. Altre, si sa, sarebbero quelle secondo le quali si è stato un contratto con i due comici, ma che poi, per motivi di natura economica, non è stato eseguito ».

Viene precisato, tuttavia, che non si tratta di un contratto tra i due comici e la Rai. Vi era stata solo una promessa verbale. Tutto ciò che nella trattativa dei programmi per i prossimi tre mesi, preparata dalla direzione, si parla solo di uno show di Kramer, interpretato dalla partecipazione di alcuni comici, sulla partecipazione di noti cantanti (Paoli, Milva, eccetera) che dovrebbero anche interpretare delle opere di cui si è parlato in precedenza. La partecipazione del coroale Hermes Pann, noto per la rinascita del teatro di via Teulada, è stata confermata. La trasmissione è anche la restituzione di alcuni giochi che furono variati con successo da Tognazzi e Vianello. Si tratta di giochi a quiz, concorsi, eccetera, alcuni dei quali sono stati già proposti da Kramer.

Per il secondo trimestre, si annuncia invece il ritorno di Gorni Kramer. Il film della Rai-Tv, che sarà costeggiato da una serie di filmati, è stato già girato. Per questo riguarda i tre personaggi, tuttavia, per il momento non si è deciso se il pubblico sia ben disposto ad accogliere, magari con un po' di scetticismo, la formula del « Muschiere ».

Dal 18 al 25 febbraio
il Carnevale di Viareggio

La prossima edizione del tradizionale Carnevale di Viareggio, svolgerà dal 18 al 25 febbraio. Nel corso delle sfilate, si avranno luogo, come al solito, numerosi spettacoli e spettacoli. Accanto a questi, si avranno anche spettacoli di danza, di teatro, di musica, eccetera.

La censura infuria
anche in Inghilterra

LONDRA, 28 — I film « Gorni Kramer » sono in netto aumento in Gran Bretagna. Negli ultimi 252 film esaminati dall'Ufficio governativo di censura, ne sono stati vietati 11 al minor.

SCHERMI E RIBALTE

La « Bohème »

domani all'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21, « La Bohème » di G. Puccini (trappi n. 7), diretta dal maestro Silvio De Fabritius e interpretata da Mietta Sighele, Mariella Adam, Giuseppe Di Stefano, Giulio Forcavanti e Plinio Clabassi. Maestro del coro: Gino Zanoni. Regia di Bruno Sisti. Domenica 30, in abbonamento (durno, alle ore 17, replica della « Vita per lo Zar » di Glinka, diretta da Ettore Rizzuto).

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo.
AULA MAGNA: Riposo.
BOLOGNA: Riposo.
DELLA COMETA: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

DELLA MUSE: Alle 21,30. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Galleria: I due marescialli, con R. Lollobrigida, con A. Sordi. « La Bellezza di Ippolito » di Ugo Bartsch, regia di G. Lollobrigida.

Due gendarmi katanghesi uccisi dagli svedesi

Nuovi scontri a Elisabethville



LEOPOLDVILLE, 28. — Un nuovo scontro a fuoco si è verificato oggi nella periferia di Elisabethville tra un reparto svedese del corpo di spedizione dell'ONU e gendarmi katanghesi. Secondo le notizie pervenute al comando dell'ONU di Leopoldville, nello scontro due gendarmi katanghesi hanno perso la vita ed un altro è rimasto ferito. L'incidente si è verificato quando un reparto di soldati svedesi stava facendo ritorno verso i suoi alloggiamenti. I militari svedesi sono stati fatti segno ad un fuoco di fucileria proveniente da latenti della strada: hanno immediatamente risposto al fuoco e come si è detto, due degli aggressori sono rimasti al suolo uccisi ed un altro ferito.

Intanto il Partito nazionale unificato dell'indipendenza, la principale formazione politica africana della Rhodesia del nord, ha inviato un telegramma al Segretario generale delle Nazioni Unite, U. Thant, per chiedere che uno dei suoi dirigenti sia ascoltato dall'Assemblea generale: il partito afferma di essere in possesso di documenti comprovanti la collaborazione militare fra Cionbe e il primo ministro della federazione Rhodesia-Nyasaland, sir Roy Welensky.

Nella Telefoto: due gendarmi katanghesi si arrendono ai soldati dell'ONU.

Sono previsti cortei e comizi nei quartieri

Domenica a Istanbul grande giornata di lotta

Rivendicati aumenti salariali e il rispetto dei diritti sindacali e di sciopero

ANKARA, 28. — Il 31 dicembre sarà a Istanbul una giornata di rivendicazioni operaie. 250 mila lavoratori e le loro famiglie manifesteranno nei quartieri periferici della città. I mesi di novembre e di dicembre sono stati caratterizzati da varie manifestazioni pacifiche per la rivendicazione dei diritti sindacali e del diritto di sciopero.

Intervenuto perché la manifestazione possa avere luogo. Mercoledì i ministri di fondo hanno ottenuto un aumento del 30 per cento che porterà il loro salario da sei lire turche a otto lire turche. Le rivendicazioni riguardano anche la libertà sindacale e il diritto di sciopero.

Gli USA raddoppiano la produzione di missili

WASHINGTON, 28. — Suonavano miliardi del nuovo bilancio americano, tenuto in considerazione la produzione di missili. Il numero di missili prodotti è aumentato di 100 per cento, da 100 a 200 mila unità. L'aumento è dovuto a un incremento del 50 per cento della capacità di produzione dei missili balistici intercontinentali. Il numero di missili prodotti è aumentato di 100 per cento, da 100 a 200 mila unità.

Intervenuto perché la manifestazione possa avere luogo. Mercoledì i ministri di fondo hanno ottenuto un aumento del 30 per cento che porterà il loro salario da sei lire turche a otto lire turche. Le rivendicazioni riguardano anche la libertà sindacale e il diritto di sciopero.

Fissato al 1° febbraio il processo contro il P.C. U.S.A.

WASHINGTON, 28. — Edgar Hoover, direttore del F.B.I. (Federal Bureau of Investigation) ha annunciato che il processo contro il P.C. degli Stati Uniti è stato fissato, in linea di principio, al 1° febbraio del 1962. Come è noto, il P.C. americano si è rifiutato di sottostare alla legge federale McCarran e alla «Smith Act» che prevedono la sua registrazione quale «organizzazione dello straniero».

Con una terminologia da «cacciatore di streghe», Hoover ha dichiarato che il partito comunista degli Stati Uniti «è un'arma insuperabile della cospirazione internazionale contro Dio e contro la libertà, diretta da Mosca».

Dopo aver rilevato che il 1° dicembre il Partito comunista degli Stati Uniti è stato rinviato a giudizio per essersi rifiutato di registrarsi, Hoover ha concluso affermando che l'imputazione contro il P.C. americano comprende 12 capi d'accusa in base ai quali l'organizzazione comunista potrebbe essere condannata a pagare un'ammenda di un milione di dollari.

A sua volta il ministro della giustizia Robert F. Kennedy ha annunciato oggi che un funzionario incaricato di condurre le indagini sul «sindacato internazionale dei lavoratori delle miniere, del mulino e delle fonderie», ha proposto che il sindacato venga denunciato come «organizzazione comunista».

La forza del sindacato, secondo il ministero del Lavoro, sarebbe di 100.000 iscritti e 200 sezioni locali.

Anche nella capitale del miracolo situazioni analoghe a quella delle Calabro-Lucane

La Edison nega 30 miliardi alle ferrovie Nord-Milano

Sono necessari per ammodernare gli impianti — Rotaie da 36 chili anziché da 60, 80 chilometri all'ora anziché 60, 100 passeggeri in carrozze da 40, vecchie di 50 anni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — Anche nella capitale del «miracolo», come in Calabria la Edison domina nel settore dei trasporti ferroviari.

Le ferrovie Nord-Milano, come le Calabro-Lucane, sono gestite per conto della Edison con criteri di stretto tornaconto privatistico.

Rotaie vecchie di cinquant'anni, sfilate dal lungo uso, vagoni a due assi in servizio dagli albori del secolo sono ancora in opera sulle linee della Nord-Milano.

Non vogliamo con ciò affermare che le Ferrovie Nord siano nelle condizioni disastrose della consorella calabrese. La Edison qualcosa ha fatto per le sue ferrovie: gli scambi non sono più azionari a mano come in Calabria, qualche anno fa è stato ammodernato il sistema di segnalazione lungo le linee, diverse vetture a due assi sono state recentemente ammodernate dopo cinquant'anni di servizio. Tuttavia molte cose non funzionano a dovere se è vero che negli ultimi anni sono avvenuti numerosi e gravi incidenti.

La nostra breve indagine ci ha permesso di accertare elementi nuovi sulla efficienza e sulla sicurezza delle Nord-Milano: l'armamento è anzitutto prevalentemente impostato con rotaie il cui peso, per metro lineare, è di appena 36 chili per tronchi di grande traffico come la Saronno-Lavino, Saronno-Como e Saronno-Novara. Solo sulla linea Milano-Saronno sono installate rotaie da 46 chili per metro lineare.

Le rotaie delle FFSS hanno un peso che va da un minimo di 30 chili per un metro sui tronchi di scarso traffico, ad un massimo di 60 chilogrammi per le grandi linee di comunicazione.

Dal raffronto si può dedurre che l'armamento da 36 chili tutt'ora in uso sulla maggior parte delle linee delle Ferrovie Nord è inadatto per le linee che ormai sono diventate di grande traffico e trasportano decine di migliaia di passeggeri al giorno.

Oggi la Nord-Milano è infatti diventata un trasporto operaio per eccellenza. E la ferrovia della gran massa di immigrati accampati nei villaggi e nelle «case» a Nord di Milano, nell'«Inghilterra» di immigrati veneti, lombardi e meridionali fanno ogni giorno la spola, sui convogli della Edison, da casa sino ai posti di lavoro nelle metropoli.

Essi pagano tariffe più care di quelle praticate dalle FFSS, e viaggiano male, ammassati in più di cento su dei vagoni a due assi, fabbricati mezzo secolo fa per quarant'anni di servizio.

Viaggiano male e con un margine di sicurezza che si è andato restringendo paurosamente nel corso dell'ultimo decennio.

Abbiamo detto prima che l'armamento da 36 chili per tronchi di grande traffico, come sono diventati quelli della Nord-Milano, non offre più i margini di sicurezza che si richiedevano. L'usura del materiale, le rotaie sfilate dal lungo uso (che hanno perso gran parte del-

loro capacità di resistenza al passaggio dei convogli) sono altrettanti pericoli in agguato perenne sulle linee sovraaccaricate della Nord-Milano.

Ma c'è di più. La velocità richiesta ai macchinisti della Nord dalla direzione è di 80 km. orari su quell'armamento da 40 chili, che su quello da 36. Quando il convoglio transita, ad esempio, sulla linea Milano-Saronno, e prosegue su quella per Lavino, la velocità commerciale prevista non diminuisce. Salvo i rallentamenti in curva, i macchinisti debbono marciare a 80 km. orari su delle linee che sostengono, ragionevolmente, una velocità non superiore ai 60 km. orari.

Quando succedono gli incidenti o le scure, la responsabilità del sinistro viene poi, come in Calabria, scaricata sul personale viaggiante. Le autorità inquirenti fanno volare «gli stracci» e restano in ombra le responsabilità di chi gestisce in condizioni inammissibili il servizio.

Anche per le ferrovie Nord-Milano, per la sicurezza del

traffico congestionato che sopportano, esiste dunque un problema urgente di ammodernamento. E, anziché ricorrere ad aperture alla relazione, all'assemblaggio degli azionisti dell'anno scorso «il doloroso evento che ci ha colpiti: un nostro treno della linea Milano-Asso appena partito da Meda deragliava in prossimità del sottopassaggio delle FFSS, della linea «comune» di Milano, e la prima vettura si schiacciava contro la spalla dello stesso».

«I baroni» del monopolio Edison dovrebbero investire almeno 30 miliardi nella linea, per metterla in condizioni di funzionare come si deve. Si tratta di un investimento che ovviamente la Edison non ha voluto fare, eppure sulla Nord-Milano ci guadagna, e parecchio.

La sicurezza e la efficienza del servizio che la Edison non garantisce ai cittadini, è compito dello Stato. Ad esso tocca assumersi, attraverso la FFSS, la pubblica gestione, ed il radicale ammodernamento della rete della Nord-Milano nell'interesse della collettività.

Le proteste in Calabria

(Continuazione dalla 1. pagina)

La cerimonia funebre durerà quattro giorni, uno per ogni frazione di Decollatura, San Bernardo, Ceresi, Adamo Casone. Poi altri tre giorni di lutto, e la rita tornerà a scorrere, ma non più come prima.

A Decollatura non c'è stato Natale: non ci saranno né Capodanno né Epifania. Ogni famiglia, si può dire, ha perduto un congiunto o un amico. Il lutto, quindi, è di tutto il comune. La dimostrazione della bandiera italiana di nero sul palazzo municipale, i manifesti neri che tappezzano i muri delle case, la cravatta nera che tutti gli uomini portano, gli scialli neri delle donne, quasi tutti in gramaglia. Anche il posto telefonico pubblico di San Bernardo è chiuso: il titolare, Giuseppe Gallo, ha per-

duto una figlia di 17 anni nel «vagone della strage».

L'inchiesta prosegue. Questa mattina, il procuratore della Repubblica è tornato sul ponte della Fiumarella, come al solito, ha accompagnato i membri della commissione di indagine. Uno stretto riserbo viene mantenuto sui risultati degli esami compiuti o ancora in corso. Ciro Miceli e Luigi Aristodemmo, macchinista e capotreno del tragico convoglio, sono ancora in cella di isolamento. I loro nomi sono ancora al colloquio con gli avvocati difensori: come è noto, i due hanno denunciato per omicidio colposo plurimo il disastro. Sulle responsabilità della «Calabro-Lucana», per ora, si continua a tacere: ed è più grave il fatto che sia stata permessa la ripresa del traffico su quella linea, con le stesse condizioni di sicurezza che hanno ucciso settanta persone. A quanto pare, agli investigatori non ha detto niente neppure il fatto che numerose denunce sono state presentate, in passato, contro la società concessionaria della linea: né hanno invitato a riflettere le due sospensioni dal servizio nel '54 e nel '60, subito dall'Aristodemmo proprio perché si era opposto al sovraccarico del convoglio a lui affidato.

Nel primo pomeriggio, sette dei 25 feriti ancora ricoverati in ospedale sono stati dimessi. Sono: Francesco Bevacqua, di 22 anni; Angelo Gigliotti, di 20 anni; Raffaele Anania, di 17 anni; Raffaele Sacco, di 29 anni; Rosario Mazza, di 35 anni; Salvatore Muscarelli, di 27 anni; Franco Cardamone, di 13 anni. Ancora gravi, purtroppo, sono le condizioni dello studente Angelo Lio, di 15 anni, dell'«operaio Giuseppe Costanzo».

La riunione del Consiglio provinciale, fissata per dopodomani per la celebrazione del centenario della costituzione della provincia, è stata rinviata in segno di lutto. Un programma di aiuti alle famiglie delle vittime è stato deciso in prefettura, con la partecipazione di tutti i sindaci della zona colpita, di quello di Catanzaro e del presidente dell'Ammministrazione provinciale: fra l'altro, gli orfani verranno ricoverati in istituti a spese dello Stato; tutti gli studenti dei paesi e servizi, dalle «Calabro-Lucane» verranno ospitati in collegi del capoluogo.

A Decollatura, la riunione — alla quale abbiamo accennato in precedenza — si è conclusa a tarda sera: tutta la popolazione era in piazza, per appoggiare l'azione unitaria contro la Edison. Ecco il comunicato sull'esito dell'incontro:

«Su iniziativa del sindaco si è tenuta oggi, 28 dicembre 1961, nel municipio di Decollatura, una riunione di sindaci, consiglieri comunali, rappresentanti sindacali, deputati, intellettuali, professionisti, studenti, padri di famiglia, nonché rappresentanti di tutte le categorie economiche e sociali della città colpite dalla sciagura ferroviaria della «Calabro-Lucana». I convenuti hanno deciso di costituire un Comitato promotore per la convocazione di un convegno che si dovrà tenere a Decollatura il 5 gennaio 1962 per deliberare l'azione da svolgere per la stanziazione della ferrovia della «Calabro-Lucana». Il Comitato è stato così composto: sindaci e rappresentanti delle amministrazioni comunali colpiti: un rappresentante per ogni organizzazione sindacale provinciale, i consiglieri provinciali delle

zone colpite dalla sciagura. I convenuti hanno deciso altresì di costituire un gruppo di lavoro per la stesura della relazione da sottoporre al convegno del 5 gennaio.

Decollatura, sindaco di Soceria Mannelli, un rappresentante per ogni organizzazione sindacale dei lavoratori, i consiglieri provinciali della zona.

Il gruppo di lavoro si riunirà il 30 dicembre e successivamente il 3 gennaio sottoporrà al Comitato promotore la relazione e il testo di un appello da rivolgere al Paese.

Al convegno potranno intervenire e sono sin d'ora invitate tutte le amministrazioni comunali calabresi in cui si è verificata la sciagura, il passaggio allo Stato della ferrovia «Calabro-Lucana».

Il Comitato raccoglierà le conclusioni del convegno e impegnerà per la loro concreta realizzazione tutti i gruppi parlamentari.

I convenuti hanno concordemente riconosciuto la necessità che il Comitato continui la sua azione fino alla soluzione integrale del problema. Si è deciso infine che all'incontro richiesto dal sindaco col presidente del Consiglio partecipino anche i membri del Comitato promotore e il gruppo parlamentare calabrese.

Anche il Consiglio provinciale di Matera — ci telefona il nostro corrispondente — ha rotto all'unanimità un ordine del giorno che chiede la revoca della concessione delle ferrovie «Calabro-Lucane» alla Edison, e precise proposte per il radicale e completo ammodernamento delle stazioni ferrate. Il documento, che era stato proposto dal compagno Guanti a nome del gruppo comunista, verrà inviato al presidente del Consiglio, al ministro dei trasporti, alla Provincia calabrese, alla Camera di Commercio di Calabria, Lucania e Puglia, ai parlamentari lucani e ai sindaci del capoluogo.

Sempre a Matera, la Camera dei Lavori ha indetto una dimostrazione pubblica contro la Edison e per la stanziazione della ferrovia.

Distrutto un villaggio dall'esplosione di un polverificio

NORTON, 28. — Un incendio seguito da una serie di esplosioni, hanno distrutto un villaggio di 200 abitanti, e cinque case nel villaggio di Sutherland, in Virginia.

Il villaggio conta soltanto una casa di casale che sono state quasi tutte danneggiate. Almeno 26 persone sono rimaste ferite. I danni alle persone, tuttavia, hanno potuto essere limitati perché le case esplose erano polverifici erano state evacuate prima delle esplosioni.

Il polverificio, appartenente alla «Whitaker Atlas Supply Company», produceva esplosivi per le mine. Non si conoscono le cause del sinistro.

Condannati in USA 11 contrabbandieri di narcotici

NEW YORK, 28. — Tutti gli undici imputati in un processo per contrabbando di narcotici sono stati condannati a pene che variano da sei mesi a un anno di carcere, con la multa di un milione di dollari.

Gli imputati erano accusati di aver fatto parte di una rete internazionale che aveva introdotto clandestinamente negli ultimi dieci anni, più di 150 milioni di dollari di eroina, servendosi di emigranti italiani come «conducenti» e «trasportatori di droga».

Il materiale veniva affidato a gente che ignorava il contenuto degli involucri, e veniva incaricato di consegnarli a un certo numero di destinatari negli Stati Uniti.

Frutto di 4 anni di discussioni

I «Principi del diritto civile» pubblicati in URSS

Essi annulleranno l'attuale codice che è in vigore dal 1922 e saranno la base delle nuove leggi che verranno elaborate nelle singole repubbliche — Come viene ordinato il diritto personale di proprietà — I rapporti fra il cittadino e gli organi dello Stato

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, dicembre. — I «Principi fondamentali di diritto civile e di procedura civile», il cui testo integrale è stato pubblicato in questi giorni dalla stampa sovietica, dopo la approvazione che di essi dette il Soviet Supremo nella sua ultima sessione, rappresentano una prima importante sistemazione dei rapporti fra i cittadini nella società e con lo Stato e dei rapporti fra organismi economici e sociali e fra questi e lo Stato.

Sistemazione necessaria ed ancora parziale: necessaria perché il codice della Repubblica federativa russa che fungerà da modello anche per le altre repubbliche e che è ancora in vigore, è del 1922, dell'epoca della NEP, quando, per un certo periodo, fu ristabilito il settore capitalistico nell'economia nazionale per far fronte alle enormi difficoltà dei primi anni sovietici: la rivoluzione, parziale per quanto si riferisce al diritto familiare, del lavoro e dell'economia colossiana, ancora in fase di dibattito, non definita e, quindi, non previsti nel testo di diritto civile ora pubblicato.

I «Principi», che entreranno in vigore il primo maggio 1962, saranno i fondamenti, del resto molto estesi, su cui verranno redatti i codici di ciascuna repubblica dell'Unione Sovietica. Si prevede che gli altri nuovi codici potranno essere pronti entro un anno e mezzo.

Essi sono il frutto di una discussione di quattro anni, cominciata nel 1956, quando le molte questioni maturate, poterono essere poste apertamente e concretamente in un progetto reso pubblico nell'estate di questo anno.

Caratteristica di classe

E' intanto subito da rilevare una caratteristica precipua, qui riconfermata, della procedura civile sovietica: una caratteristica socialista, di classe. E' prevista la esenzione dalle spese processuali nei casi

in cui: 1) gli operai, gli impiegati e i colosiani si rivolgono ai giudici per la riscossione dei salari o per altre esigenze che derivano dai rapporti di lavoro; 2) si accenda una causa per diritti d'autore e di scoperta; 3) si chieda riscossione di alimenti; 4) si chieda risarcimento per mutilazioni o per danni alla salute o per la morte della persona che rappresentava il sostegno finanziario della famiglia.

L'articolo uno, ispiratore del testo, dice: «La legislazione civile sovietica regola i rapporti di proprietà e quelli personali non di proprietà ad essi legati (i diritti d'autore, per esempio) e di diritto di famiglia. La creazione della base tecnica materiale del comunismo e del soddisfacimento sempre più completo dei bisogni materiali e culturali dei cittadini. Nei casi previsti dalla legge, la legislazione civile regola anche gli altri rapporti per-

sonali non di proprietà. Fondamento dei rapporti di proprietà nella società socialista, sono l'economia socialista sui mezzi di produzione e la proprietà socialista. La vita economica dell'URSS è definita e diretta dal piano economico nazionale statale».

Quale può essere oggi, nel 1961, la proprietà privata del cittadino nella prima Repubblica socialista?

La destinazione dell'eredità

Ecco quanto scrive la Pravda, commentando: «I Principi». «Secondo l'articolo 9 il cittadino ha la proprietà sui valori personali, il diritto di usufruire delle abitazioni e di altre proprietà, di ereditare e di lasciare in eredità la proprietà, di avere i diritti di autore delle opere di scienza, letteratura ed arte, di

ritti di scoperta, invenzione e di proposta di razionalizzazione nella produzione ed altri. In proprietà privata, il cittadino può avere tutto ciò che è destinato al soddisfacimento dei suoi bisogni materiali e culturali; il reddito che gli deriva dal lavoro e dal risparmio; una casa di abitazione o parte di essa e i beni domestici».

«La proprietà privata — aggiunge la Pravda — non può essere utilizzata per ricavare entrate che non siano frutto del lavoro. Invece per la proprietà socialista si intende la proprietà statale (di tutto il popolo), la proprietà dei colossi e di altre organizzazioni cooperative, delle loro unioni, delle organizzazioni sociali».

Come è noto, a differenza delle fabbriche, delle aziende e ferroviarie, dei sovcaros (azienda agricola di Stato), ecc., la proprietà colossiana non è «di tutto il popolo», ma dei cooperatori che hanno avuto in uso la terra dallo Stato.

A differenza del vecchio codice che prevedeva solo in caso di morte dell'erede, nella società socialista, il diritto di proprietà è in pratica, per la persona a carico (capace di lavorare) una diversa destinazione della eredità, i nuovi criteri danno la possibilità al cittadino di lasciare tutta la sua eredità ad estranei, con una unica limitazione: se tra gli eredi ci sono dei minori, questi ultimi, al lavoro, i due terzi sono riservati a questi ultimi.

Uno degli aspetti caratteristici della questione della proprietà personale e privata del cittadino sovietico, è quello della casa. Nei «Principi» è previsto il diritto di avere una casa di proprietà che è in pratica la «dacia», cioè lo chalet assai semplice nei dintorni della città o nei luoghi di villeggiatura, mentre, con la formulazione «diritto di usufruire delle abitazioni», si vuole intendere la pratica accettazione dello stato di fatto derivante dall'attuale mancanza di abitazioni, che offre la possibilità di affittare, tutto o in parte, l'appartamento ricevuto dallo Stato.

o dai soviet locali e la stessa dacia.

Sorgono però qui alcune importanti questioni di cui per il momento si dà una soluzione solo di principio.

Appartamenti in affitto

Concedendo in locazione un appartamento, il cittadino sovietico non contraddice il fondamentale principio del regime socialista, secondo cui l'unico reddito deve essere quello derivante dal lavoro? Secondo i giuristi sovietici, ai quali ci siamo rivolti, ponendo loro questa domanda, la violazione del principio, e della legge che lo garantisce, si ha solo nel caso che quest'attività assuma un carattere sistematico e manifestamente speculativo; se, per esempio, il prezzo dell'affitto è molto alto, più alto del livello medio previsto da ogni Repubblica; nel caso in cui l'affitto di una sola stanza sia più alto di quello di tutta l'appartamento; se la sub-locazione avviene a favore permanente e cospicua di reddito.

Un aspetto caratteristico delle norme sulla proprietà

personale è quello che si riferisce agli acquisti a rate. A differenza che da noi, in URSS il diritto di proprietà sulla merce venduta a rate, nasce al momento stesso della trasmissione al cittadino degli oggetti da lui comprati. Viene così annullato il grave inconveniente di dover restituire un oggetto a volte già pagato per la maggior parte del suo prezzo per l'interruzione nel pagamento delle rate.

Dopo la riforma dell'organizzazione industriale di quattro anni fa in direzione di un'accentuata decentralizzazione, dopo la creazione dei consigli economici regionali, i «sovcaros», la struttura dell'economia sovietica è più salda verticalmente, ma anche orizzontalmente. Sono aumentati e continuano ad aumentare i rapporti commerciali tra azienda ed azienda, nei limiti del piano statale, ma anche oltrepassandolo. Aumentata è la responsabilità di ciascun ente con le altre aziende, con le organizzazioni finanziarie.

Infine il nuovo testo di diritto civile prevede, come negli altri settori della legislazione sovietica, il diritto del cittadino e delle sue organizzazioni alla definizione della causa: questo che è uno degli aspetti più caratteristici del modo in cui procede la giustizia in una società che si avvia al comunismo, non poteva infatti mancare.

Come scrive la Pravda, «la difesa dei diritti dei cittadini può essere realizzata anche attraverso i tribunali dei compagni di lavoro (organismo democratico d'educazione all'autodisciplina comunista, che può agire anche sul terreno penale nei casi di minore gravità - n.d.r.): le organizzazioni sindacali e sociali».

I diritti ed i doveri dei cittadini sorgono non soltanto in forza dei principi previsti dalle leggi, ma anche in forza delle attività dei cittadini ed organizzazioni che, sebbene non previste dalla legge, corrispondono tuttavia ai principi generali ed allo spirito della legislazione civile».

GUIDO VICARIO

10 vecchie «leva» varranno una nuova

Riforma monetaria da gennaio in Bulgaria

Il rapporto con il dollaro fissato quasi alla pari, quello col rublo da 10 a 11,24

SOFIA, 28. — Dal 1° gennaio prossimo la moneta bulgara sarà cambiata in base a un rapporto di 10 a 1, cioè 10 leva vecchie per una nuova. I biglietti di banca in circolazione, i depositi bancari, i prezzi, i salari e stipendi saranno adeguati al nuovo rapporto monetario. Il cambio verrà eseguito nei primi tre mesi dell'anno venturo.

Questa è la terza riforma monetaria della Bulgaria dopo la guerra.

Questa nuova riforma monetaria è simile a quella attuata qualche tempo fa nell'URSS.

Dopo la riforma, 10 leva corrispondono a 11,24 rubli al cambio turistico ed a 13,23 rubli al cambio commerciale. Contemporaneamente il rapporto con il dollaro statunitense sarà fissato quasi alla pari: 0,95 leva per un dollaro al cambio turistico e 0,68 leva per un dollaro al cambio ufficiale (per il traffico commerciale).

